HAL open science

Un fondo fotografico delle donne e per le donne

Sabina Ciminari

To cite this version:

Sabina Ciminari. Un fondo fotografico delle donne e per le donne. 2011. hal-03144855

HAL Id: hal-03144855

https://hal.science/hal-03144855v1

Submitted on 18 Apr 2024

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Distributed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

Un fondo fotografico delle donne e per le donne: "Photo Femme Féminisme (1860-2010)"

Oltre 150 anni di storia delle donne sono presentati a Parigi attraverso una mostra che per la prima volta mette a disposizione del pubblico un fondo fotografico rimasto fino ad oggi poco conosciuto: quello della Biblioteca Marguerite Durand di Parigi. Più di 200 foto – sulle oltre 4000 presenti nella Biblioteca – sono raccolte in un percorso che intende abbracciare un secolo e mezzo di storia delle donne: inaugurata in novembre, che per Parigi è il mese della fotografia, la mostra è stata voluta nell'anno del quarantesimo anniversario della nascita del francese Movimento di Liberazione delle Donne (MLF). La foto dell'atto di nascita del movimento – il tentativo di deporre una corona di fiori sulla tomba del milite ignoto, sotto l'Arc de Triomphe, al grido di "C'è qualcuno di più ignoto del milite ignoto: sua moglie" – si trova significativamente nell'ultima sezione della mostra, intitolata "Femmes engagées, de la Commune aux années MLF", dove manifesti, video e foto delle manifestazioni permettono al visitatore di ripercorrere le tappe più recenti del femminismo francese.

Colette (1873-1954), à son domicile au Palais Royal. Paris, 1953. Photographie de Janine Niepce (1921-2007). Bibliothèque Marguerite Durand © Janine Niepce / Bibliothèque Marguerite Durand / Roger-Viollet

È l'ultima sezione di un percorso che inizia proprio agli albori del femminismo, in quella fine dell'Ottocento che vede un'attrice convertirsi in giornalista e in militante femminista: "la Belle Epoque del femminismo", sulla quale si apre il percorso fotografico, vede infatti muovere i primi passi di Marguerite Durand (1864-1936), fondatrice – ancora prima che della biblioteca e del centro di documentazione che ancora oggi porta il suo nome – de "La Fronde". Nato come quotidiano nel 1897, "La Fronde" è la prima rivista per le donne che è redatta, amministrata e diretta esclusivamente da donne. Oltre ad essere un giornale, è un luogo di incontro e di scambio: una sala da tè, una biblioteca, uno spazio per le mostre e per praticare la scherma. Marguerite Durand è bella, affascinante e le "frondeuses", come venivano chiamate, dovettero molto a lei, e si attirarono per questo le critiche di altre, rigorose femministe: "Il femminismo deve un po' del suo successo ai miei capelli biondi – amava ripetere la fondatrice – So che crede il contrario: sbaglia". Oltre alle "frondeuses", altri ritratti di donne celebri: letterate, artiste, attrici, da Sarah Bernhardt a Camille Claudel a Colette, riunite nella sezione intitolata "Célébrités du monde des arts, du spectacle et des lettres".

Ma lo spirito della "Fronda" sembra rivivere soprattutto nella sezione in cui non solo vi sono fotografie di donne, ma in cui le donne passano dietro l'obiettivo: ecco quindi le foto di Gisèle Freund, che ha ritratto le più grandi artiste degli anni Venti e Trenta (su tutte, spicca Frida Kahlo che posa vicino ai suoi cani, in una foto scattata durante i due anni che la Freund ha trascorso presso Diego Rivera e la Kahlo), di Sabine Weiss o gli autoritratti di Irina Ionesco.

Eloquenti anche le donne ritratte nei luoghi di lavoro o al lavoro: da Isabelle Briand, orgogliosa nel suo abito da "bouquètiere" (1860), a una delle pioniere automobiliste, Camille Crespin (1903), fino alla prima tennista professionista, Suzanne Lenglend (1926); e ancora spiccano le foto dell'aviatrice Hélène Boucher, in posa davanti al suo aereo nel 1933, un anno prima dell'incidente che le costò la vita; il volto in chiaroscuro di Marie Curie (1922); fino ai tanti ritratti di donne comuni eppure eccezionali: le prime donne pilota di voli di linea, o l'ingegnere incinta a lavoro in un cantiere.

Ma se la fotografia, come dichiara la storica Florence Rochefort – curatrice della mostra insieme alla direttrice della biblioteca Marguerite Durand – è “aver voglia di entrare in una storia”, allora è nei ritratti delle comunarde che si incarna lo spirito della mostra: fra queste foto scattate da Eugène Appert nella prigione di Versailles all’indomani della sanguinosa settimana del maggio 1871, destinate alla polizia o ad essere vendute, spicca quella, a braccia conserte, dell’anarchica Louise Michel, sulla quale si legge: “Al momento della sconfitta non si nascose, catturata dai versagliesi e condannata alla deportazione”. Sono le parole manoscritte che accompagnano le foto dando l’indicazione delle condanne a tentare di dare voce ai fieri ritratti di donne cristallizzati dall’obiettivo del fotografo che, penetrando grazie alle sue conoscenze nelle carceri, riuscì a comporre quello che – con oltre ottomila ritratti – resta il più grande tentativo iconografico di raccolta attorno a un episodio rivoluzionario.

Hubertine Auclert (1848-1914), féministe française. France, vers 1900. Photographie de G. Charles. Bibliothèque Marguerite Durand © Bibliothèque Marguerite Durand / Roger-Viollet

“Non si sa niente dell’ammirevole attività delle donne, e anche le femministe ignorano i tre quarti di quello che hanno fatto, in ogni ordine di umana preoccupazione, le loro antenate, le loro madri… o le loro contemporanee”: così Marguerite Durand, sulle pagine de “Le Quotidien”, il 23 gennaio 1932. Il percorso per immagini attraverso la storia delle donne che la Galerie des bibliothèques offre permette di imparare qualcosa della lezione della Durand e dalla sua fruttuosa battaglia contro l’oblio, in nome della quale sono stati raccolti oltre 45.000 libri e brochures, 1100 periodici, 4500 manoscritti e lettere e 10.000 documenti iconografici che offrono un racconto delle donne, per una volta dalla parte delle donne.

Clochard sur les bords de Seine. 1949.
Photographie de Sabine Weiss (née en 1924).
Paris, Bibliothèque Marguerite Durand ©
Sabine Weiss / Bibliothèque Marguerite Durand / Roger-Viollet

Sabina Ciminari
31 gennaio 2011

Photo Femmes Féminisme (1860-2010)
Collection de la bibliothèque Marguerite Durand
Galerie des bibliothèques / Ville de Paris
Dal 19 novembre al 13 marzo 2011

Catalogo della mostra a cura di Annie Metz e Florence Rochefort
Paris bibliothèques, 2010, pp. 207